

UNIVERSITÀ

Nomina di Mattioli, il decano minaccia altre iniziative giudiziarie

TERAMO. La nomina a rettore di Mauro Mattioli da parte del ministro Letizia Moratti non placa il decano Aldo Bernardini, che contesta il fatto che la nomina sia stata fatta, come ha comunicato l'università, solo sulla base della sentenza del Tar. Bernardini rivendica di aver «firmato qualche giorno fa il decreto di proclamazione del professor Mattioli, con riserva delle ragioni giuridiche e giudiziarie che permangono», si dice «certo che l'ufficio che si è assunto il compito di coadiuvare il decano ha compiuto il suo stretto dovere di comunicare quel decreto al ministro» e sostiene che il suo è un atto «certamente non dovuto, per almeno due ragioni: perché vi è un esposto sul modo di procedere della commis-

sione elettorale e perché il decano non ha ricevuto formalmente la sentenza del Tar né altra sollecitazione».

Il decano avverte che «se si fosse operato diversamente, con il rappresentare la situazione al ministro in modo artefatto e non completo, la questione s'ingarbuglierebbe ancor più e si aprirebero nuovi inediti capitoli giudiziari». E conclude: «Non si tratta di guerra a Mattioli, ma per la legalità autentica e la responsabilizzazione di tutti gli organi di ateneo, che non possono operare senza vedere né sentire pure a fronte di episodi inquietanti, da parte di chi preferisce stare solo con un po' di coscienza morale e consapevolezza giuridica e con qualche amico, né cortigiano né malandrino».

LE PUNTUALIZZAZIONI DEL DECANO DELL'UNIVERSITÀ

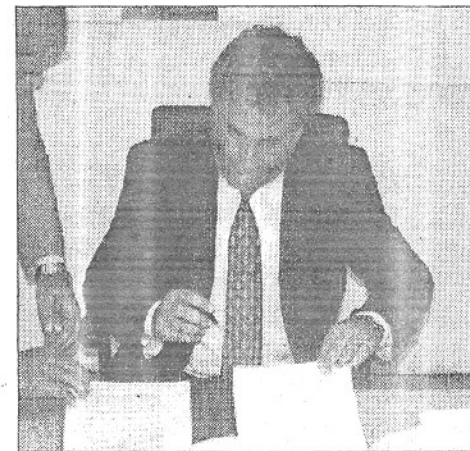
Bernardini: «Mattioli proclamato rettore con riserva»

TERAMO — «Sono io che ho firmato, sia pure con riserva, il decreto di proclamazione del prof. Mauro Mattioli a nuovo Rettore dell'Università di Teramo». Il prof. Aldo Bernardini, decano dell'ateneo, replica alle valutazioni che gli ambienti universitari hanno dato dell'imprimatur del Ministro Letizia Moratti. «Sono certo — continua il prof. Bernardini — che l'ufficio che si è assunto il compito di coadiuvare il decano ha com-

piuto il dovere di comunicare quel decreto al Ministro. Dunque è il decano, con atto proprio e certamente non dovuto, che ha promosso sia pure con riserva le ragioni che hanno indotto il Ministro a convalidare la nomina di Mattioli». La riserva riguardava essenzialmente due aspetti. «Vi è un esposto — puntualizza il prof. Bernardini — sul modo di procedere della Commissione elettorale centrale che non ha visto e non si è

pronunciata sulle carenze formali pur segnalate. Inoltre il decano non ha ricevuto formalmente la sentenza del Tar né altre sollecitazioni. Se si fosse rappresentata la situazione al Ministro in maniera artefatta e non completa la situazione si ingarbuglierebbe ancora di più e si aprirebbero nuovi e inediti capitoli giudiziari». Il decano tiene a puntualizzare che «non si tratta di una guerra a Mauro Mattioli ma di iniziative per la

legalità e la responsabilizzazione degli organi di ateneo che non possono operare senza vedere né sentire pure di fronte a episodi inquietanti. Una battaglia da parte di persone dotate di coscienza e di correttezza giuridica e con qualche amico né cortigiano né malandrino». Al prof. Bernardini è intanto arrivata, sulle dichiarazioni dell'ex Rettore Russi, la solidarietà della Cisa Università e dei Conservatori Italiani.



UNIVERSITA'

Teramo, Bernardini ricorre al Tar del Lazio per fermare la nomina a rettore di Mattioli

di TEODORA POETA

TERAMO - Altro che parola fine. Sulla travagliata vicenda del nuovo rettore dell'Università di Teramo si apre un altro capitolo nero. Il decano di Ateneo, Aldo Bernardini, infatti, annuncia il ricorso al Tar del Lazio contro la decisione del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, di nominare Mauro Mattioli rettore. «Non si comprendono certe ultime esternazioni sulla vicenda del rettore teramano - dice - Ho firmato, qualche giorno fa, il decreto di proclamazione di Mattioli con riserva delle ragioni giuridiche e giudiziarie che permangono. Sono certo che l'ufficio che si è assunto il compito di coadiuvare il decano ha compiuto il proprio stretto dovere di comunicare il decreto al ministro. Si è trattato, comunque, di un atto, da parte mia, certamente non dovuto per due ragioni: perchè c'è un esposto di procedere della commissione elettorale centrale che non ha visto, nè si è pronunciata su tutte le serie carenze formali pur segnalate e perchè io stesso non ho mai ricevuto formal-

Il decano dell'università teramana, Aldo Bernardini, ha annunciato un ricorso al Tar del Lazio contro la decisione del ministro Letizia Moratti di nominare rettore Mauro Mattioli



mente la sentenza del Tar, nè altre sollecitazioni». Bernardini, comunque, sospetta che si sia «operato diversamente, rappresentando al Ministro la questione in modo artefatto e non completo». Un'ipotesi che «aprirebbe nuovi ed inediti capitoli giudiziari». «Non si tratta di guerra a Mattioli - conclude il decano -, ma di una que-

stione di legalità autentica e responsabilizzazione di tutti gli organi di Ateneo che non possono operare senza vedere, nè sentire, pur avendo di fron-

te episodi inquietanti, dovuti a chi preferisce stare solo con qualche amico nè cortigiano, nè malandrino». Sulla vicenda interviene anche il gruppo universitario dei Conservatori Italiani, che attacca la gestione di Luciano Russi.

Diego Righini, presidente dei Conservatori Italiani, afferma: «Russi si è dimesso in anticipo sulla scadenza naturale per favorire l'insediamento del nuovo rettore, quindi per completare l'operazione "Università di Teramo" prima di procedere verso le promesse che gli sono state fatte da "La Sapienza" di Roma».

Tre giorni dedicati all'analisi del pastoralismo e l'evoluzione dei sistemi di allevamento

Incontro tra 22 delegazioni di Francia, Spagna, Grecia, Portogallo e Italia presso la facoltà di Agraria

Teramo. Presso la Facoltà di Agraria a Mosciano Sant'Angelo, si terrà un incontro tecnico tra 22 delegazioni provenienti da otto regioni di cinque Paesi europei - Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Italia - per discutere dei problemi legati al settore del pastoralismo e per analizzare le attuali evoluzioni dei sistemi di allevamento ovicaprino.

L'appuntamento con la Facoltà di Agraria sarà uno degli incontri che le delegazioni comunitarie terranno in Abruzzo tra il 13 e il 15 ottobre, in quali-

tà di partner del progetto comunitario Interreg III al quale hanno aderito l'Arsa (Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo) e il Dipartimento di Scienze degli alimenti dell'Università degli Studi di Teramo, in collaborazione con l'Università di Perugia e l'Arpo (Associazione Regionale Produttori Ovicaprini). L'Interreg III - finanziato dal fondo europeo di sviluppo regionale - è una iniziativa della Comunità europea per stimolare la cooperazione interregionale nella Comunità nel periodo 2000/2006, per rinforzare la coesione economica e so-

ciale nella Comunità europea, per promuovere uno sviluppo equilibrato del continente con la cooperazione di frontiera e per migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale. Per queste ragioni, i 22 partners - tra cui l'Università di Teramo e l'Arsa per l'Abruzzo - hanno predisposto un progetto - cofinanziato dalla Comunità europea - dal titolo evocativo Tradizione e modernità del pastoralismo mediterraneo. Il progetto, chiamato Pastomed I, intende approfondire la conoscenza della situazione



evolutiva delle attività pastorali, scambiare e accompagnare le esperienze in corso, farle riconoscere dalla totalità degli attori agricoli e non agricoli, così da migliorare l'efficacia delle politiche di accompagnamento comu-

nitare, nazionali o regionali. Patomed rappresenta una prima tappa per un mutuo scambio di conoscenze e riflessioni, una proposta politica capace di condurre ad altri progetti di comune interesse.

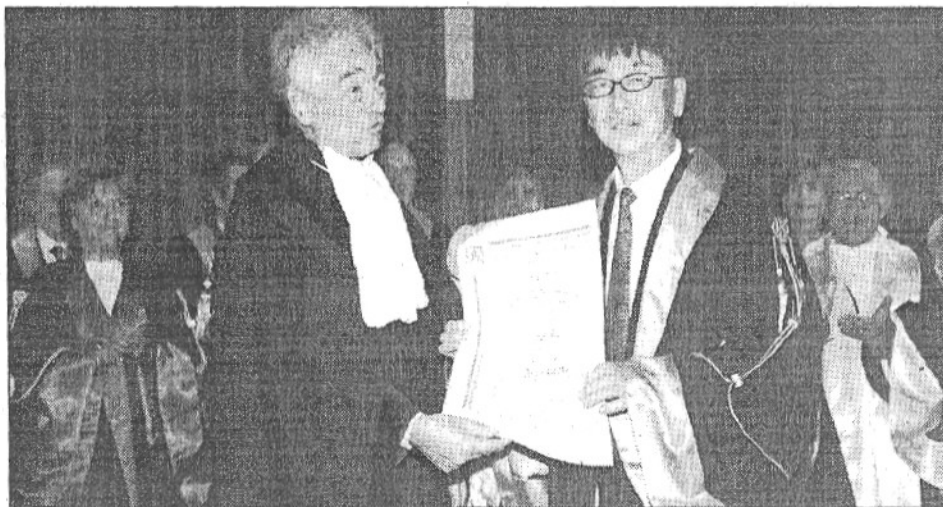
UNIVERSITÀ**Di Orio
presidente
di tutti
i rettori**

L'AQUILA — Eletto Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università abruzzesi, il rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio. «Il mio obiettivo primario — ha detto Di Orio — sarà quello di iniziare un nuovo rapporto tra Università e Enti locali. Credo che con gli Enti locali e in particolare con la regione Abruzzo si possano determinare tutte le condizioni per avviare una nuova stagione di rapporti proficui, improntati ad una progettualità forte e trasparente in grado di superare l'episodicità e la frammentarietà del passato». Di Orio ha poi sottolineato che il tutto è realizzabile solo mediante la promulgazione di specifiche leggi regionali dedicate all'Università, alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Il suo primo impegno, l'organizzazione di una Conferenza sullo Stato delle Università e della ricerca scientifica nella nostra regione.

Il grande architetto giapponese insignito della laurea honoris causa Toyo Ito, dottore in Abruzzo

di FRANCESCO DI MIERO

PESCARA — «I grandi architetti ci hanno insegnato a capire il mondo, rappresentando con le loro forme i mutamenti in atto. Sono stati i sensori e gli interpreti di una città e di una società che cambia. Alcuni di loro hanno fatto anche di più riuscendo ad anticipare con le loro forme il nuovo che incalza. Questi architetti non sono soltanto i testimoni del loro tempo, ne sono anche gli artefici. Toyo Ito è tra questi grandi protagonisti della contemporaneità». È l'esordio della motivazione con cui il prof. Alberto Clementi, preside della facoltà di architettura dell'Università d'Annunzio, ha spiegato le ragioni del conferimento della laurea honoris causa dell'ateneo abruzzese al grande architetto giapponese. Una cerimonia che ha visto raccolta ieri mattina, nell'aula magna dell'Università, una folla straripante di studenti e di docenti che hanno tributato una standing ovation a Toyo Ito quando il magnifico rettore Franco Cuccurullo gli ha consegnato la pergamena della laurea ad honorem. Una giornata importante per il mondo universitario abruzzese e per la città di Pescara che si avvarrà (ne riferiamo in altra parte del giornale) di un'opera del grande architetto in piazza Salotto. E ieri sera, nei locali dell'ex Mercato ortofrutticolo è stata inaugurata la mostra "Toyo Ito made in Italy". In un padiglione, pensato dallo stesso Ito, sono raccolte le opere di design, tutte rigorosamen-



Il riconoscimento consegnato a Pescara dal rettore Franco Cuccurullo

te prodotte da aziende italiane: dagli articoli di serie, alle edizioni speciali di Alessi ed Electrolux, alle sculture ed ai pezzi unici realizzati per completare le opere architettoniche, compresa quella che sarà realizzata a Pescara. La mostra resterà aperta fino al 12 novembre. Di Toyo Ito il prof. Clementi ha messo in evidenza «la singolare capacità di inventare una nuova natura che sperimenta l'inedito incrocio tra organico e inorganico, tra codici genetici e codici artificiali, corpi biologici e corpi elettronici, non troppo diversamente da quanto stanno facendo le scienze di fronte al nostro secolo biotech». La ricerca del nuovo dunque è l'anima dell'opera del grande

architetto giapponese che dopo la cerimonia della consegna della laurea ha tenuto una magistrale lezione agli studenti della facoltà pescarese. «Siamo onorati ha concluso il prof. Clementi - di conferire la laurea honoris causa a Toyo Ito. Lo siamo a nome della facoltà di architettura di Pescara, ma anche della cultura accademica italiana, qui rappresentata grazie a Pio Baldi, direttore generale per le arti e l'architettura contemporanea del ministero per i beni e le attività culturali. Oggi è un giorno importante per noi e per l'architettura italiana. Ne siamo grati a Toyo Ito». Tra le autorità presenti alla cerimonia il sindaco Luciano D'Alfonso che con il grande architetto giapponese ha ormai instaurato un feeling di grande collaborazione. «L'opera di piazza Salotto - ha assicurato il primo cittadino - sarà solo l'inizio».

Laurea ad honorem al maestro: «Studenti, imparate a pensare»

LA CERIMONIA

Standing ovation
all'Università
e l'ospite d'onore
si commuove

PESCARA

di ROBERTA ZIMEI

Standing ovation per Toyo Ito. Centinaia di studenti della facoltà di Architettura d'Italia, roba da spintoni, calca sulle scale e file ai cancelli di viale Pindaro dalle 6,30 del mattino. I giorni pescaresi di Toyo Ito cominciano da qui, da una laurea honoris causa conferita dalla facoltà di Architettura della "d'Annunzio", la prima in trent'anni di storia, neanche a farlo apposta quasi in contemporanea con un altro prestigioso riconoscimento, il Gold Metal, attribuito all'architetto di Tokyo dal Royal Institute of British Architects. Vale a dire che la "d'Annunzio" ci ha visto giusto. E vale a dire che si premia la genialità, la ricerca innovativa di chi, per dirla col preside Clementi «non è solo testimone e interprete di una città e una società che cambia, ma anche anticipatore e artefice del nuovo che incalza».

Ricevuto con tutti gli onori nella serata del 13, scatola di maron glacé di cui i giapponesi vanno pazzi, lingue con le

cicale e tonno appena scottato, giusto il tempo per assaporare la cucina locale e dare modo all'ospite di riprendersi dal volo intercontinentale per affrontare una giornata impegnativa. I presidi delle 11 facoltà dell'Ateneo, togati, insieme alla commissione di laurea, hanno preso posto sul palco e il

rettore, Franco Cuccurullo, apre la cerimonia ricordando il valore di chi riesce a fondere la lezione della modernità con la sperimentazione della ricerca, questa volta in architettura, proiettata verso la contemporaneità. E l'apertura verso una internazionalizzazione della cultura, vero obiettivo di

una Università che vive il suo tempo. Dopo le motivazioni al conferimento della laurea specialistica ad honorem recitate da Alberto Clementi, la laudatio di Giangiacomo D'Ardia, docente della facoltà che mette l'accento sulla progettualità di Toyo Ito «tutta centrata sulla passione per la ricerca sempre

sostenuta da un complesso lavoro interdisciplinare», sui temi del rapporto fra l'architettura e le trasformazioni della città contemporanea. Toyo Ito, commosso dal pubblico, ha tenuto la sua lectio magistralis con chiarezza e semplicità. Ha parlato di cinque suoi lavori: la Mediateca di Sendai, l'edificio per Tod's di Tokyo, la Serpentine Gallery di Londra, il Parco di Torre Veja e la Casa della Musica di Ghent, in Belgio, ispirati alla natura. Fuori dalle righe, Toyo Ito ha infine ricordato di quando era ancora un giovane architetto con poco lavoro ma tanto tempo a disposizione per pensare all'architettura. «Questo dovrebbero fare i giovani che sono qui, pensare, continuare a pensare».

E' una scultura trasparente alta 6 metri «Un segno forte e innovativo per la città»

di Maria Rosa Tomasello

PESCARA. La città in movimento, come la definisce Luciano D'Alfonso, ha trovato il suo simbolo. Il segno della trasformazione di Pescara, entità urbana in perenne evoluzione al pari di un organismo vivente, è la scultura firmata Toyo Ito che ieri il grande architetto giapponese ha presenta-

to nella sala consiliare del Comune gremita da una folla di studenti della facoltà di Architettura e di cittadini. Un parallelepipedo trasparente alto sei metri dentro al quale l'acqua mossa dall'aria «scava» forme sinusoidali che disegnano la sagoma di un grande bicchiere colorato.

La scultura, realizzata in metacrilato, sarà collocata al centro della città quando (a febbraio, annuncia il sindaco) piazza Salotto sarà inaugurata nella sua nuova veste, radicalmente diversa da quella conosciuta fino a oggi. L'opera di Toyo Ito, 64 anni, un artista considerato tra i più importanti architetti del mondo, sarà collocata sul lato est della piazza, dove si staglierà contro l'azzurro dell'Adriatico. «Volevo creare un oggetto che fosse veramente nuovo e che potesse provocare un cambiamento nel tessuto attuale della città» ha spiegato Ito. «Non conoscevo Pescara, ma avevo ricevuto molti materiali grafici e immagini. Bisognava intervenire su una piazza non classica, moderna. Da qui è partita l'idea di un segno fisico molto forte, ma anche fortemente simbolico: volevo realizzare un'opera che evocasse una proiezione e che ricordasse l'effetto dello spumante dentro un bicchiere». L'installazione, tuttavia, è ancora in divenire: «Sto pensando a una forma diversa, più naturale, che non richiami troppo il bicchiere». Ito insegue infatti il sogno di un'architettura che recuperi il rapporto con la natura rubandone le forme: l'intreccio dei rami dei boschi, come ha fatto per il palazzo Tod's di Tokyo; i vortici e le spirali delle conchiglie o dei cerchi d'acqua, com'è nella Mediateca di Sendai; l'andamento sinuoso delle meduse, a cui ha pensato immaginando la scultura di Pescara: «È solo apparentemente una piccola opera» ha tenuto a sottolineare, «ma per me è importantissima». Per proteggerla dai vandali, il progettista sta pensando a una fontana che circondi l'installazione, mentre il terreno su cui poggerà sarà rinforzato per sopportarne il peso.

«Questo è un progetto bandiera per il ministero dei Beni culturali che, assieme all'università "Gabriele D'Annunzio", ha promosso l'iniziativa» ha detto D'Alfonso. «Noi abbiamo voglia di ridisegnare questa città stimolando le capacità locali, ma anche coinvolgendo le più importanti professionalità internazionali. È nostra volontà prose-



L'architetto giapponese mostra i lavori in corso in piazza Salotto, dove sarà collocata la sua scultura. In basso, il modello della scultura mostrato in Comune. (foto Simeone)

guire la collaborazione con Toyo Ito, a condizione che le risorse che arrivano da Roma ce lo consentano, mentre annuncio che un altro grande architetto, Renzo Piano, firmerà un progetto a Pescara».

A raccogliere con un sorriso soddisfatto le dichiarazioni del sindaco, il preside della facoltà di Architettura Alberto Clementi: «Il conferimento della laurea honoris causa al più grande protagonista dell'architettura

contemporanea fa di questa una giornata storica. È il frutto di uno sforzo congiunto, che ha come obiettivo il tentativo di fare di Pescara un laboratorio dell'architettura d'eccellenza. Il fatto che Pescara si candidi a realizzare la prima grande architettura di Toyo Ito in Italia è un segnale importantissimo. Abbiamo aperto un libro che speriamo di continuare a scrivere, coinvolgendo anche i professionisti di questa città».

Toyo Ito svela il simbolo di piazza Salotto

**L'ARCHITETTO ACCOLTO IN COMUNE
GENIO GIAPPONESE**

Il ringraziamento a prof e studenti: «È un grande onore per me essere qui»

E la D'Annunzio lo premia

Conferita la laurea honoris causa, artista commosso

PESCARA. Avvolto nella toga scura bordata di rosa, il colore simbolo della facoltà di Architettura, Toyo Ito raccoglie con aria intimidita e commossa gli applausi dei docenti e degli studenti. Il geniale architetto giapponese, il creatore di spettaco-

lari edifici che nascono dall'osservazione del vento, dell'acqua, dell'aria, è in piedi davanti a centinaia di persone stipate nell'aula «Federico Caffè» per il conferimento della laurea honoris causa. È la prima nella vita ormai trentennale della facoltà.

Il preside Alberto Clementi, raggiante, racconta di studenti arrivati a Pescara da tutta Italia che già alle 6.30 erano in attesa di entrare all'interno del polo universitario di viale Pindaro per ascoltare la *lectio magistralis* di Toyo Ito. L'architetto ringrazia dal palco in un inglese scarno: «È un grande onore per me essere qui» dice, «ma l'architettura è una cosa che non è possibile fare da soli, quindi dico grazie a tutto il mio staff». Il rettore Franco Cuccurullo ricorda le lauree ad honorem conferite in precedenza, da Rita Levi Montalcini, a Bruce Albert Sabin, inventore del vaccino antipolio: «Grandissimi personaggi che hanno legato il loro nome all'avanzamento della cultura: ogni volta abbiamo toccato con mano l'umiltà dei grandi e questo ci fa dire oggi ai giova-

ni che serve umiltà per crescere bene». Gli studenti stringono d'assedio Toyo Ito: scattano foto, filmano, si mettono in fila per stringergli la mano o per chiedergli un autografo. «I grandi architetti ci hanno insegnato a capire il mondo» dice Clementi leggendo la motivazione del conferimento della laurea honoris causa, «alcuni di loro hanno fatto anche di più, riuscendo ad anticipare con le loro forme il nuovo che incalza. Questi architetti non sono solo i testimoni del loro tempo, ne sono anche gli artefici. Toyo Ito è tra questi grandi protagonisti della contemporaneità». «Le architetture di Ito» afferma il professor Giangiacomo D'Ardia nella sua «laudatio», «non si fondano, ma si depositano nella città, non più respinta, ma inserita attraverso la trasparenza delle sue for-

me, in nuove continuità sorprendenti. Per la città che si attraversa e della quale sono noti solo partenza e arrivo, Toyo Ito progetta la sosta». Integrazione è la parola chiave: tra architettura e natura, tra città e abitanti in un mondo che cambia. Per capire meglio il mondo visionario dell'architetto giapponese, è aperta all'ex mercato ortofrutticolo la mostra «Toyo Ito made in Italy» (fino al 12 novembre), allestita in contemporanea con una grande mostra romana nell'ambito di due settimane di eventi dedicate al designer. Il 26 e 27 ottobre si svolgerà a Pescara il convegno internazionale «Culture del mutamento — Confronti d'architettura tra Europa e Giappone», mentre dal 25 al 27 ottobre sarà allestita in via Umbria 44/48 la mostra «Art crossing». (m.r.t.)

Assemblea dei docenti contro la Moratti, martedì si riunisce il Senato accademico. Momenti di tensione con gli studenti

L'Università minaccia la serrata

S'allarga il fronte dei presidi pronti a dare le dimissioni

ILARIA VENTURI

GILBERTO Capano, preside di Scienze Politiche a Forlì, sferra il colpo: «Questa è una riformetta, è cosa miserrima, tempo due anni e l'abbiamo digerita. Quello che mi indigna davvero è la questione politica. Volete veramente accettare che la signora Moratti se ne vada dopo cinque anni avendoci beffato, conastio e incompetenza?»

Io non sono disponibile, chiudiamo l'università, facciamo in modo che **catoni** e senatori accademici dichiarino la serrata». Applausi.

L'assemblea dei docenti e dei ricercatori, convocata ieri pomeriggio a Economia, si infiamma. Tanto per capire il clima. Segli studenti occupano e scendono in piazza, i docenti questa volta non hanno minor voglia di stare zitti contro una legge di riforma dell'università che bocciano senza appello. Ecco perché quando un gruppo di occupanti della Facoltà di Lettere fa irruzione nell'aula con il megafono, interrompendo il preside Franco Frabboni che aveva preso la parola dopo Capano, scoppia la rabbia dei professori. Mai irruzione fu più improvvida, lo si legge sui volti di tutti. E nei commenti: «E noi che stavamo discutendo di serrata». Il professor Walter Tega chiude immediatamente l'assemblea. Frabboni si alza e molti lo seguono. Dario Braga, direttore del collegio di eccellenza: «L'assemblea ora è vostra, godeteviela tutta». Giulio Cesare Carloni: «Così fate il gioco della Moratti». Una ricercatrice: «Con che coraggio interrompono un preside che ha portato tutta la sua Facoltà alle dimissioni, io me ne vado».

Dopo pochi minuti le cose si ricompongono. Padri e figli nella stessa aula. Nel mezzo chissà quali e quante lotte già viste o ancora sognate. Ci sono i presidi — Masetti di Ingegneria, Destro di Lingue, Capano di Scienze Politiche, Alton della Scuola interpreti, Sassatelli di Lettere, Frabboni di Scienze della Formazione, Donatiello di Scienze —, si fanno vedere alcuni candidati per la corsa al consiglio d'amministrazione, appare Stefano Bonaga, c'è il latinista Ivano Dionigi, direttore del collegio dei direttori di dipartimento, il prorettore Roberto Grandi, Leonardo Altieri di Scienze Politiche, l'ingegnere Giulio Cesare Carloni e altri suoi colleghi di Chimica e Scienze. In fondo, dove si sta in piedi per mancanza di posti, si intravede l'onorevole diessina Giovanna Grignaffini. Dall'assemblea esce la volontà di continuare la protesta oltre la settimana, che si è conclusa ieri, di mobilitazione indetta dai sindacati negli atenei. Ma c'è qualcosa di più. Oltre al senato accademico straordinario, che la Conferenza dei rettori chiede di tenere mercoledì prossimo in tutte le università, il giorno prima, martedì, nella seduta ordinaria dei senatori dell'Alma Mater si discuterà di blocco della didattica. La serrata proposta da Gilberto Capano, grande esperto di sistemi universitari, che nel suo intervento ha bacchettato anche «tutti quei colleghi che sono andati a dare il loro contributo alla Moratti», non dispiace ad altri presidi. Anzi. Un blocco per dare modo a tutte le facoltà di riunirsi in assemblee è l'ipotesi che più si sta facendo strada.

Almeno sino alla discussione della legge alla Camera il 25 ottobre. «Vediamo se passa», dice Frabboni, «io ci sto». Sarà lui, in senato accademico, il primo a rimettere il suo mandato da preside. Lo seguiranno altri, il preside della Scuola interpreti, per esempio, la preside di Psicologia. L'idea di rinunciare agli incarichi direttivi, partita dalla facoltà di Scienze della Formazione, si sta allargando a macchia d'olio tra molti presidenti di corsi di laurea, a Chimica, Storia, Lettere, Lingue e Filosofia. «Non sono questioni corporative — dichiara il senatore Ds Walter Vitali in una nota — si tratta del futuro dei giovani e della ricerca».

Presenti Masetti di Ingegneria, Destro di Lingue, Capano di Scienze Politiche



La richiesta, per i 2300 esclusi, era di sessanta

E la Moratti manda solo dieci insegnanti in più

PIU' dei posti sperati, ma pur sempre molto meno dei quelli necessari. Alla fine, dei soli trenta insegnanti per le materne che il ministero all'istruzione ha concesso in più all'Emilia Romagna — dove ci sono 2.300 bambini esclusi — Bologna ne porta a casa dieci. Ne occorrevano sessanta. Le nuove cattedre ieri sono state distribuite ai Comuni in accordo con il Csa che ha condotto, con la Provincia, la battaglia per portare a casa il maggior numero di posti. I dieci insegnanti sono stati assegnati al quartiere Navile, all'istituto comprensivo 15 di Bologna, a San Lazzaro, Grizzana Morandi, Budrio, Medicina, Monterenzio, Castel Maggiore, Castello di Seravalle, Valle del Santerno, Molinella.

L'insegnante che arriverà, un posto per ciascun Comune, darà respiro ai sindaci che potranno così diminuire le liste d'attesa che in provincia sono di circa seicento bambini. Rimane la delusione per il no della Moratti ai posti aggiuntivi richiesti da Regione e Provincia «Le famiglie — dichiara l'assessore provinciale Paolo Rebaudengo — devono sapere che gli insegnanti mancano perché non sono stati nominati per ragioni economiche. Ma credo che nessun paese possa consentirsi di risparmiare sulla pelle dei bambini».



L'assessore
Milly Virgilio

(il. ve.)

E' la seconda facoltà per docenti, 700 matricole l'anno, 2mila studenti, e anima i laboratori di Sesto

Lo "strappo" di chi si nutre di ricerca

CALIFANO

"La riforma ci vorrebbe assoggettati all'industria, ha una visione commerciale degli atenei"

NOSTRO SERVIZIO

NON c'è sorriso sulla faccia del preside, Paolo Marcellini, il primo, nell'ateneo fiorentino a dimettersi contro il decreto Moratti. «Eccole qua le dimissioni, vede, sono nel mio cassetto assieme a quelle degli altri membri della giunta di facoltà, le stiamo raccogliendo tutte per consegnarle al rettore il giorno in cui il decreto per il riordino della docenza andrà alla Camera». In tutte le battaglie c'è sempre uno a tirare la fila, a fare un salto in avanti, Marcellini appartiene alla categoria di quelli che ne farebbe volentieri a meno: «Non mi ero mai dimesso prima, sono amareggiato e anche un po' preoccupato, ma cosa possiamo fare ancora?», dice sedendosi nel suo studio al terzo piano del polo didattico di viale Morgagni. La paura è quella di restare un'avanguardia: isolati, troppo oltre rispetto alle mediazioni. Parte da qua, da Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, seconda facoltà d'ateneo per numero di docenti (362), 700 matricole all'anno, duemila studenti in tutto, la protesta più dura contro il provvedimento sul riordino della docenza. Lo strappo è qui: «La giunta di facoltà di Scienze - si legge nel documento approvato ieri - mentre procede alla raccolta delle lettere di dimissioni individuali dei propri membri, auspica che nei prossimi giorni altre componenti universitarie attuino analoghe forme di protesta in modo da presentare congiuntamente le dimissioni in occasione del riavvio dell'esame del disegno di legge alla Camera».

Il giorno prima all'unanimità il consiglio di facoltà aveva espresso solidarietà verso gli studenti per la mobilitazione in atto e invitava rettori e presidi delle facoltà italiane a dimettersi in blocco come estrema forma di protesta. I suoi studenti hanno occupato il Dipartimento di Matematica Ulisse Dini. «Perché questo parte da Scienze? Perché per noi la ricerca è semplicemente pane quotidiano», dice il professor Salvatore Califano, 74 anni mai stanchi, l'uomo che ha inventato il Lens (Laboratorio di eccellenza nello studio della materia) al polo di Sesto, accademico dei Lincei, docente di Chimica a Firenze e prima ancora a Parigi.

Scienze è la facoltà che «abita» i laboratori del polo universita-

rio che stanno a Sesto, quello in cui hanno lavorato tre premi Nobel. E' la facoltà dei geologi, dei biologi della genetica, dei matematici, dei chimici, dei fisici. «Guardi che non è soltanto un problema legato al tempo determinato per i ricercatori - prosegue Califano - è che tutto del provvedimento di legge è pensato su postulati sbagliati, vorrebbero una ricerca assoggettata alla piccola e media industria, hanno una visione commerciale degli atenei». Una mostruosità per uno scienziato come Califano e per quelli che come lui hanno speso una vita nella ricerca di base: «E poi lo scriva, che prospettive danno ai giovani che vorrebbero fare ricerca nelle università? Attireranno i migliori cervelli proponendo un lavoro senza sicurezze?».

(L.m.)



La "nutrigenomica" è una branca in via di espansione che fra 10 anni prospererà in Italia

A tavola con il Dna arriva la dieta su misura

Negli Usa in vendita kit per analizzare i propri geni

ELENA DUSI

ROMA — Che il genoma sia una miniera di informazioni è risaputo. Che dall'analisi del Dna si potesse ricavare addirittura la dieta personale è una novità dalla scientificità non ancora assodata, ma dalla redditività sicura. Tant'è che numerose aziende di biotecnologia hanno iniziato a offrire pacchetti per ritagliarsi un profilo alimentare personalizzato. La tecnica non è ancora matura del tutto. «Le nostre conoscenze sul Dna e i percorsi del metabolismo sono ancora insufficienti per arrivare a disegnare una dieta vera e propria. Ma sono certo che in futuro ci riusciremo», sostiene Giuseppe Novelli, genetista dell'università romana di Tor Vergata. «È vero che i geni influenzano il metabolismo, ma è vero anche il contrario: grazie a un'alimentazione migliore negli ultimi decenni il nostro Dna è cambiato. Ecco perché i giovani di oggi si presentano alla visita di leva più alti e robusti» aggiunge Carlo Cannella, dell'istituto di scienze dell'alimentazione della Sapienza di Roma.

Ma cos'è esattamente la nutrigenomica, e quali sono i suoi benefici? «I geni — spiega Novelli — regolano molti dei meccanismi legati all'alimentazione e alla salute, come il metabolismo dei grassi o i fattori di coagulazione del sangue, quindi la predisposizione o meno alla formazione di trombi, e ancora la quantità di radicali liberi nel sangue». Le informazioni deducibili da un'analisi del Dna possono essere utilizzate per adottare una dieta più sana, aumentando per esempio la quantità di antiossidanti e vitamine (contenute in frutta, verdura e alcuni tipi di frutta secca), di acido folico (verdure a foglia larga e arance) o di omega tre (pesce). Ma quanto è pratico spendere alcune centinaia

di dollari e sottoporsi a un esame del genoma per modificare la propria dieta? Poco quando non ci sono problemi di

salute. «Ma per prevenire alcune malattie prima che insorgano, modificare la dieta fin dalla giovane età può essere importante, e la nutrigenomica aiuterà presto a farlo» spiega Piero Dolara, farmacologo dell'università di Firenze e rappresentante italiano del network europeo Nuga sugli studi di nutrigenomica. «Individuare fin da giovani — prosegue Dolara — le persone a rischio di ipertensione, diabete o intolleranze alimentari e consigliare loro di modificare la dieta è molto importante. Ora stiamo muovendo i primi passi. Ma fra dieci anni la nutrigenomica sarà una pratica comune, non solo negli Stati Uniti e non solo per fare soldi».

il cuore

I test di cardiogenomica servono a valutare i rischi di malattie cardiovascolari e a prevenirle con una sana e giusta alimentazione. La genetica può infatti scoprire la predisposizione a certe malattie tra le quali anche il tumore

le ossa

Collegato alla genetica è anche il test per la valutazione dello stato fisiopatologico delle ossa. E quello per la valutazione della risposta infiammatoria

il diabete

Il metabolismo insulinico e la predisposizione al diabete si misura con la nutrigenomica



IL TEST
Sono in vendita in farmacia dei kit da 99

dollari che prelevare un campione di Dna e inviarlo all'azienda che eseguirà il test. Vengono analizzate alcune porzioni di 19 geni



I CONSIGLI

Le raccomandazioni che arrivano dal Dna riguardano l'aggiunta alla dieta di determinate sostanze per rimediare a deficit nutrizionali



GLI ALIMENTI

Arachidi, broccoli, cavolfiori possono rimediare a un deficit di vitamina B6. Altri ingredienti suggeriti dalla dieta: acidi grassi omega tre, acido folico o quercetina



La protesta dell'Università Dopo le occupazioni feste e funerali contro il ddl Moratti

Dodici occupazioni e un funerale. E una Conferenza di Ateneo, convocata per mercoledì prossimo dal rettore della Sapienza Renato Guarini su forte richiesta del comitato studentesco. In città continua a montare la protesta contro il ddl Moratti, il disegno di legge di riforma sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti universitari.

Ieri, con il blocco della didattica della facoltà di Scienze di Tor Vergata, è salito a dodici il numero di occupazioni nei due più vecchi atenei capitolini. Fa eccezione Roma Tre, dove gli studenti sono contrari all'occupazione, pur ribadendo il proprio appoggio ad altre forme di protesta. Come «i funerali dell'università» in-

Con il blocco della didattica a Scienze di Tor Vergata, sono dodici le facoltà in agitazione

detti per giovedì prossimo in piazza Montecitorio, per piangere e seppellire il più alto gradino dell'istruzione italiana, «ucciso» dalla riforma Moratti. Davanti alla Camera sfileranno studenti e docenti, ricercatori e precari, tutti rigorosamente vestiti a lutto. Prima della cerimonia funebre, però, è in programma per questa sera la «grande festa dell'ateneo occupato», che si svolgerà all'interno della città universitaria della Sapienza.

Sempre dagli studenti della Sapienza, è partito ieri un invito «a tutte le facoltà in lotta sul territorio nazionale ad utilizzare la giornata di venerdì 21 ottobre con azioni, occupazioni e cortei in ogni città per dare forza e visibilità alla nostra mobilitazione». A cui seguirà, quattro giorni dopo, in occasione della discussione alla Camera del ddl, una manifestazione studentesca nazionale a Roma durante la quale, promettono gli studenti, «Montecitorio verrà assediato».

MotorCity. È arrivata AVGO.
Vieni a trovarci nella City Tour.
MotorCity è la tua garanzia.

www.motorcityitalia.it 1201010101

Il 21 ottobre mobilitazione nazionale promossa dagli studenti della "Sapienza"

Dopo il successo del corteo di giovedì a Roma, gli studenti dell'Ateneo "La Sapienza" lanciano una grande mobilitazione nazionale per venerdì 21 ottobre, per protestare contro il ddl Moratti ma anche per chiedere cambiamenti radicali nell'università italiana. Gli studenti, nel corso dell'Assemblea di Ateneo indetta ieri nella facoltà di Fisica, hanno anche spesso criticato il comportamento della **CIRI** (Conferenza rettori Italiani), ed hanno sottolineato l'autonomia della protesta studentesca rispetto a quella di docenti e ricercatori. Le speranze di impedire l'approvazione del disegno di legge sono poche, come si spesso sentito dire negli interventi in assemblea, ma la protesta e le occupazioni a "La Sapienza" andranno comunque avanti almeno sino al 25 ottobre, giorno in cui il provvedimento dovrebbe essere approvato alla camera. Tra le varie iniziative, gli studenti dell'ateneo romano hanno deciso di aderire alla manifestazione "I funerali dell'università", indetta dagli studenti di Roma Tre (prevista per il 20 ottobre a piazza Montecitorio. Il 21 ottobre sarà invece il giorno della grande mobilitazione nazionale, che si dovrebbe articolare in diversi cortei nelle varie sedi universitarie italiane. Il 25, giorno della discussione del ddl alla camera, nuovo appuntamento davanti a Montecitorio per "presidiare" il parlamento.



Tutto quello che non ha fatto il ministro per l'università

Cara signora Moratti, la riforma ha partorito una leggina

«Il ministro non ha fatto molto in questi quattro anni passati al governo. Solo una riformetta e tanto piccolo cabotaggio»

GILIBERTO
CAPANO*

Povera signora Moratti. Le hanno dato il ministero della pubblica istruzione perché era donna ed era manager. È riuscita a nuotare nel mare procelloso della riforma scolastica, portando a casa l'approvazione della sua riforma (i cui effetti, però, vedremo solo fra qualche anno: incrociamo le dita...). Dell'università si è occupata poco, annaspando per due anni in parlamento sul suo disegno di legge di riforma dello stato giuridico. Non ha fatto molto, diciamo poco, la signora Moratti, nei quattro anni passati a governare il sistema universitario italiano. Guardiamo la realtà: che bilancio si può trarre da più di quattro anni di governo morattiano della politica universitaria? Una piccola riformetta e tanto piccolo cabotaggio.

La piccola riformetta è quella del decreto ministeriale 509 (la riforma del 3+2) che è stata parzialmente trasformata con il dm 270 del 2004. Senza entrare nei particolari, per fare una cosa giusta (separare la laurea triennale dalla laurea specialistica) la signora Moratti ha non solo mantenuto tutta la delirante sequela di regole e regolette che debbono essere seguite per offrire un corso universitario, ma ci ha anche assillato per un paio di anni con la maledetta "Y". Si proprio lei, la "Y", la famosa biforcazione dopo il primo anno tra un percorso accademico, orientato a proseguire gli studi nella specialistica, e un percorso professionalizzante. Nessuno, ovviamente, ha detto alla signora Moratti che la Y non c'è nel dm 270 (nella sua riforma, insomma) e che comunque trattasi di un'idea poco originale e poco comprensibile in molti altri paesi.

Il resto è stata manutenzione. Un continuo "tira e molla" sui finanziamenti alle università, un sistema di valutazione della ricerca barocco e dai tempi estenuanti e tante incomprensioni.

In ultimo, però, ci lascia questa triste

vicenda della riforma sullo stato giuridico. Un brutto disegno di legge governativo (brutto perché malcongegnato e basato su una vecchia ed ottocentesca concezione della carriera accademica) che ha avuto un percorso accidentato alla camera e che è sta-

to approvato al senato chiedendo addirittura il voto di fiducia. A pochi piace il prodotto di questo percorso decisionale. Già la versione approvata alla camera era poco dignitosa. Quella approvata al senato è miserissima cosa. Non affronta nessuno dei nodi strutturali dello status dei docenti (la separazione tra reclutamento e carriera; la non contrattualizzazione; la valutazione vera; la questione retributiva).

Non abbiamo aspettato 25 anni dall'ultima riforma dello stato giuridico per avere quella "roba lì". Questo strano coacervo di norme e normette che non fanno altro che mettere insieme soluzioni vecchie, arzigogolate e poco significative dal punto di vista dell'impatto sistemico.

Diciamoci la verità, la signora Moratti ha la gran parte delle colpe. Ha presentato un brutto disegno di legge, se lo è fatto sgangherare dal parlamento - cosa che spesso accade quando il governo non ha in

mente una chiara strategia e non "crede" veramente in quello che fa -. Adesso tutti dicono che sia lei a volere che ad ogni costo questo prodotto di troppi padri di-

venti legge (per arrivare con un successo eclatante alla campagna elettorale milanese, dicono... mah!...) Chissà se la signora Moratti crede veramente che quella "roba" li possa servire a cambiare l'università.

La signora Moratti, avrebbe dovuto darci altro: una nuova *governance* del sistema universitario e delle istituzioni universitarie; un vero sistema di valutazione delle università (con una struttura indipendente ad esso preposta); più risorse finanziarie; un vero sistema di accreditamento dei corsi di studio; una riforma dello status giuridico più "liberale", seguendo l'esempio di quei paesi che hanno università internazionalmente competitive (e che non si sognerebbero mai di sorteggiare coloro i quali debbono scegliere i propri docenti, ovvero di fare concorsi e concorsini nazionali-locali).

Non ci ha dato nulla di tutto questo la signora Moratti. Mi rendo conto che non è stato un facile mestiere il suo. I professori universitari sono autoreferenziali; molti di loro non amano l'idea di essere valu-

tati; le università vengono da una tradizione di inerzia. Ma, accidenti, senza l'università il paese ha poche speranze di uscire dalla china del declino epocale. Dalla signora Moratti, donna e manager, ci saremmo aspettati: un *masterplan* entro il primo anno di mandato e un piano esecutivo messo in atto nel secondo anno. Ci saremmo aspettati una grande, strategica propulsiva spinta al cambiamento. Ci saremmo aspettati una "nuova" politica universitaria.

Sarebbe bello che la signora Moratti ci lasciasse facendo un'azione tipica dei grandi manager e dei leader responsabili: ammettendo di aver sbagliato e rimandando a qualcun altro, nella prossima legislatura, il compito di disegnare ed attuare una più efficace riforma del sistema universitario e, quindi, anche dello status giuridico. Che bel colpo ad effetto sarebbe. E quanto saremmo grati alla signora Moratti. Per qualcosa di positivo la potremo certamente ricordare.

*preside della facoltà di scienze politiche
"Roberto Ruffilli"
università di Bologna, sede di Forlì



AUTUNNO CALDO

Fioccano le occupazioni e oggi nuovo corteo

Si estende la protesta dell'università contro il ddl Moratti. Intanto va in scena un nuovo corteo: quello sulla direttiva Bolkestein

A PAGINA 33

Si moltiplicano le occupazioni contro il ddl Moratti. Ma Roma Tre ha scelto di fare l'originale

Università, protesta coi funerali

Presidiata anche Scienze a Tor Vergata. E martedì 25 manifestazione

Per il preside di Scienze
della Comunicazione
de La Sapienza De Masi
«è troppo poco»

Anche molti studenti
al corteo contro la direttiva
europea Bolkestein
da piazza Esedra a Navona

Si estendono le occupazioni delle facoltà negli atenei capitolini contro il ddl Moratti. Ieri mattina è stata la volta della facoltà di Scienze di Tor Vergata. Salgono così dodici le facoltà occupate, tra Tor Vergata e La Sapienza, dove gli studenti nei giorni scorsi hanno occupato Sociologia, Scienze della Comunicazione, Lettere e Filosofia, Psicologia, Scienze Politiche, Scienze Umanistiche, Filosofia, Ingegneria e i dipartimenti di Fisica, Matematica e Chimica.

L'occupazione di Scienze nel secondo ateneo della capitale è stata decisa, come si legge in un comunicato dell'assemblea permanente degli studenti e dei ricercatori di Tor Vergata, «per protestare contro la situazione attuale del sistema universitario e della ricerca pubblica. Invitiamo professori, ricercatori e studenti a proseguire o iniziare il blocco della didattica in ogni facoltà».

Contrari all'occupazione, ma favorevoli a forme di protesta sono gli studenti di Roma Tre, che manifesteranno con tanto di bare e fiori davanti a Montecitorio il 20 ottobre. Sono previsti, inoltre, costituzione di un comitato di dottorandi, ade-

sione alla manifestazione nazionale del 25 ottobre. Sono compatti gli studenti accanto a dottorandi e ricercatori.

Nell'università La Sapienza continua il «blocco dell'istruzione ad oltranza», come ha riferito il coordinatore nazionale dei ricercatori Marco Merafina, che segue le iniziative di protesta. Gli studenti, i ricercatori, i docenti e i precari, che si sono riuniti ieri in assemblea nel dipartimento di Fisica, continueranno la manifestazione contro l'approvazione del Ddl Moratti nei prossimi giorni.

«Uno dei problemi principali posti dalla riforma - dice Domenico Fiormente, docente ricercatore della facoltà di Lettere - è che non si parla di accesso per merito perché si prevedono delle corsie preferenziali per anzianità. Una scelta che imbalsama l'esistente e limita fortemente l'accesso futuro. E poi la conferma della precarizzazione della futura docenza. Anche a voler ammettere l'equazione università-azienda, la riforma di fonda su un modello di azienda ormai superato».

Si stupisce di una protesta giudicata blanda, il preside della facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza, Domenico De Ma-

si, che ha commentato: «Nel 1968 gli studenti avrebbero distrutto tutto, nel 1974 avrebbero bruciato intere facoltà». E oggi pomeriggio ci saranno anche tanti universitari alla manifestazione contro la direttiva europea Bolkestein, che partirà nel primo pomeriggio da piazza Esedra e arriverà a piazza Navona.



Ore 10: lezione di «Moratti» in metropolitana

Docenti e ricercatori della seconda università allestiscono al capolinea della linea A un «insegnamento di protesta»

■ di Paolo Molinari

ORE DIECI: LEZIONE DI RIFORMA in metropolitana. Dopo l'esperimento dei professori di Matematica della Sapienza che martedì si erano trasferiti con tanto di lavagne sul piazzale antistante il retto-

rato, ieri i ricercatori e i docenti di Scienze dell'Università di Tor Vergata hanno fatto lezione al terminal Anagnina, capolinea della linea A. L'obiettivo è sempre lo stesso: far conoscere i contenuti del disegno di legge Moratti a quante più persone possibili e fermare in tempo una riforma che tinge di nero il futuro della ricerca in Italia. Tutti insieme dunque anche se ieri alla «prima ora» erano molti gli studenti assenti. Colpa dell'occupazione messa in pratica giovedì pomeriggio, sempre a Scienze. La sera poi studenti, ricercatori e professori hanno improvvisato un corteo che, uscendo dalla facoltà, ha attraversato il centro commerciale la Romanina ed ha raggiunto l'edificio del Rettorato dove era in corso una seduta del senato accademico. A quel punto una delegazione composta da due studenti, due ricercatori e due professori è stata ricevuta dai senatori ai quali è stato rivolto l'invito a dimettersi in massa. «Come ci aspettavamo le dimissioni non sono arrivate - commenta Valentina del collettivo "Lavori in corso" - ma i senatori hanno sospeso la seduta in segno di solidarietà con quanti manifestavano. Un risultato che ci riempie lo stesso di gioia e coraggio ad andare avanti». Una bella iniezione di coraggio è giunta anche dalla Cnr, la Conferenza dei rettori, che in un documento del 13 ottobre, ha espresso l'unanime giudizio negativo nei confronti della riforma. Tanto è stato l'apprezzamento per la presa di posizione dei rettori, che i ragazzi di Tor Vergata ne hanno fatto un manifesto e ieri il documento veniva distribuito all'ingresso della facoltà occupata. «Sono preoccupato

per il futuro dell'università italiana», ha detto il rettore di Roma Tre, **Guido Tabamini**, che per la Crui ha la delega su valutazione e riforma, «lo vedo nero. Nel ddl che riforma l'università non c'è innovazione, non ci sono risorse, non c'è ricerca, non c'è merito, non c'è valutazione, non c'è posto per i giovani». Ma a preoccupare il rettore della più giovane università romana è anche la finanziaria «che ci toglie soldi con la diminuzione del fondo di finanziamento: dai 6 milioni e 975mila euro del 2005 siamo passati ai 6 milioni e 919mila euro di oggi. Ci toglie 60 milioni di euro dal fondo dell'edilizia universitaria. Ci toglie i fondi di accantonamento di bilancio. Se va avanti così per l'università sarà una mazzata terribile». È anche alla luce della presa di posizione della Cnr e delle dichiarazioni del professor **Guido Tabamini**, che acquista una particolare importanza l'appuntamento del 19 ottobre. Renato Guarini, rettore della Sapienza, ha infatti convocato per quel giorno una conferenza di ateneo per discutere del disegno di legge di riforma sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti universitari. La conferenza si terrà nell'Aula Magna del Rettorato dalle 11 alle 13 e vi parteciperanno delegazioni di docenti, rappresentanze sindacali del personale e studenti eletti nei consigli di facoltà.

